L'INCHIESTA

La grande criminalità investe in Germania

L'agenzia federale che gestisce la privatizzazione delle imprese all'est non ha gli strumenti per filtrare gli acquirenti sospetti

La polizia stima in 72mila miliardi di lire il giro di danaro sporco

Mafia a caccia di aziende dell'ex Rdt

Molti segnali indicano che Cosa nostra è all'offensiva in Germania, dove i contraccolpi economici e sociali dell'unificazione creano terreno fertile ai traffici della grande criminalità. Si sospettano coinvolgimenti mafiosi nell'operazione di privatizzazione delle aziende ex Rdt. La polizia criminale stima in 72mila miliardi di lire il giro di danaro sporco riciclato. «Volevano perfino aprire una banca a Berlino».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

BERLINO. Nel 1982, in un *summit* di mafia un «uomo d'onore» della famiglia palermitana di San Lorenzo, lo disse chiaro ai suoi: «Qui le cose si mettono male. Investiamo in Germania, dove tutto è tranquillo». Si era alla vigilia del varo della legge La Torre. E Cosa nostra, oltre a programmare l'assassinio del deputato comunista e del prefetto Dalla Chiesa, stava, dunque, sperimentando in quei giorni una nuova via per dirottare all'estero i miliardi sporchi, stando alle rivelazioni fatte qualche settimana fa da Gaspare Mutolo, «pentito» dell'ultima generazione, alla Commissione antimafia. Nove anni dopo quella riunione palermitana, la Bka, la polizia criminale federale, avrebbe quantificato in 72 miliardi di marchi, 72mila miliardi di lire italiane, il danaro sporco riciclato in Germania da Cosa nostra.

Ed eccoci, allora, in questa terra dove «tutto è tranquillo», dove, cioè, per ammissione pressoché corale, mancano efficaci legislazioni e strumenti antimafia. Undici anni dopo quel *summit* di Palermo, in Germania a complicare il quadro sono intervenuti due grandi crolli: quello del Muro e quello delle barriere doganali. Uno dei mafiologi locali più accreditati è Hans Leyendecker, giornalista del *Der Spiegel*. Conferma: «La criminalità è cresciuta in modo sostanziale dopo la riunificazione, nuovi gruppi si sono formati. C'è stata una trasformazione del mercato della droga: flussi che andavano verso la Spagna ora vengono qui, in Germania. Nel settore del lavaggio del danaro sporco c'è stato un passaggio dagli Usa alla Germania, una crescita notevolissima. La presenza della mafia italiana in Germania ha raggiunto un nuovo livello. Accanto alle classiche infiltrazioni – traffico di danaro falso, ricatti, estorsioni – ora Cosa nostra si è inserita anche nel ciclo degli affari legali».

Delitto Livatino, strage Borsellino: non è certo casuale se per alcuni degli ultimi episodi della catena di sangue italiana si sia parlato tanto di una «pista tedesca». Nel primo caso gli assassini giunti ad Agrigento erano siciliani della «colonia» del Baden Wurtenberg. Nel secondo il giudice palermitano poco prima di morire «aveva fissato un appuntamento – ricorda Leyendecker – con Heiko Urschinner, un tedesco con tanta voglia di "pentirsi" arrestato sotto l'accusa di legami con la mafia, ma è escluso che il massacro sia stato deciso in Germania».

Allora si indaga? Poco e male. Faticosamente gli inquirenti si sono resi conto che in città come Mannheim, Leverkusen, Kempten esistono insediamenti mafiosi che non hanno nulla da «invidiare» rispetto a quelli di certe città italiane. Dalla frontiera polacca si moltiplicano infiltrazioni clandestine. Il Bka ha messo le mani su ben 120 traffici di sostanze radioattive o di macchinari adatti per la fabbricazione di ordigni atomici, sottratti da centrali russe. Una decina di giorni fa il capo del servizio segreto russo, Evghhenij Primakov si è incontrato a Bonn con Bernd Schmidbauer, un membro della cancelleria respoinsabile del'uficio dell'*intelligence*, per concordare una linea comune, al cospetto delle notizie, provenienti da Praga, secondo cui, come è stato scritto dal giornale *Ldove Noviny* un patto per l'assalto all'Est, per il riciclaggio e la droga, sarebbe stato siglato da mafiosi italoamericani e dalla mafia russa, che ha una notevole presenza in Germania.

Ma sugli investimenti mafiosi in Germania, sulla silente infiltrazione di Cosa nostra nell'apparato produttivo, secondo Leyendecker, il conto di 72 miliardi di marchi riciclati dalla mafia secondo la Bka è, in realtà, farina del sacco di un'informativa che la polizia federale ha ricevuto dai «servizi» italiani. Niente prove, e soprattutto niente inchieste e processi, anche perché il riciclaggio in Germania è divenuto reato soltanto nel settembre dell'anno scorso.

Uwe Schmidt, una specie di ispettore Derrick dalla faccia rubizza, ornata da un paio di folti baffi spioventi, è il consigliere superiore della polizia criminale di Berlino, addetto alla «criminalità economica» da dieci anni. Con noi si vanta: «Volevano fondare una banca a Berlino, ma li abbiamo bloccati: abbiamo fermato anche investimenti di lire italiane convertite in 8, 5 milioni di marchi volti all'acquisto di aziende della ex Repubblica democratica. Sa, non arrivano con la valigetta. Usano per le transazioni finanziarie certe filiali all'estero delle banche private. Dopo l'unificazione abbiamo subito un danno di qualcosa come 20 milioni di marchi per transazioni illegali; arrivano da Mosca, dalla Grecia, da Vienna, effettuano enormi transazioni in rubli, si tratta spesso di rifugiati russi che stano negli Usa. Presso un grande banca tedesca un artista proveniente dall'ex Urss ha aperto un conto trasferendo da un banca svizzera sei milioni di marchi. Ma se non verrà approvata una norma, simile a quella che vige in Italia, che consente di indagare sui patrimoni sospetti continueremo ad avere le mani legate».

Perché tanta incertezza? Il professor Hans See, un sociologo francofortese, che ha dato vita al *Business crime control*, un singolare gruppo, insieme di ricerca e di denuncia della criminalità degli affari, mi esprime in proposito una sua tesi molto radicale: «Faccio questo lavoro in solitudine: si tratta di temi che rappresentano un tabù, perchè contengono critica implicita al capitalismo. Così lo Stato non vuol mettere le mani dentro ad un intrico troppo stretto tra economia legale ed illegale».

I riflettori sono puntati sul gran bazar delle privatizzazioni aperto in Germania dopo la caduta del Muro. Si chiama «Treuhandanstalt» - la grande agenzia che sta curando il passaggio alla mano privata delle immense risorse, aziende ed immobili, della ex-Ddr. L'ente viene accusato di eccessiva disinvoltura. Ed i nuovi *Lander* del post-riunificazione sono considerati terra di conquista. Anzi, taglia corto Schmidt: «La "Treuhandanstalt» è il punto d'attacco principale dela grande criminalità internazionale». Ad essa si rivolgono tutti gli investitori che vogliano impossessarsi delle aziende dell'Est. Realizzata pochi mesi dopo la caduta del Muro, l'agenzia ha un compito storico irripetibile, con un bilancio di oltre trecento miliardi di marchi, investimenti già assorbiti per 150 miliardi, e «risanamenti» aziendali per 120. Wolf Schode, portavoce della «Treuhandanstalt», si difende: «Dobbiamo privatizzare molto in fretta, risanare, fare molti soldi. E dobbiamo agire per metà come un'impresa privata e per l'altra metà come un'istituzione statale, trattiamo somme enormi, abbiamo stipulato già 140mila "contratti" e ci troviamo di fronte alla concreta impossibilità di individuare tra tanti interlocutori sconosciuti quello che investe soldi sospetti». Ed ammette: «Il fatto è che non possiamo trasformarci in una polizia, non ci sono ricette, nè procedimenti automatici: tante volte abbiamo detto di sì per evitare che il cliente si mettesse a strillare, ma altre volte abiamo detto dei no riuscendo ad evitare gravi danni». Ribatte Schmidt: «Molti investimenti sospetti vengono dall'Est dove sono ancora presenti le strutture dell'ex ministero della sicurezza e strutture commerciali dell'ex-Ddr. Usano ancora lo stesso giro di banche di prima della riunificazione, con collegamenti in Austria, in Svizzera ed in alcuni casi anche con l'Italia». Si tratta di capitali mafiosi? «Non si sa ancora, ma c'è tutto un giro di circostanze che indica questa pista italiana. Esistono alcuni dipendenti della "Treuhandanstalt" che compiono veri e propri reati. Alcuni di essi hanno venduto le industrie dell'Est a prezzi incredibilmente bassi, e poi hanno cambiato padrone, guadagnando uno stipendio molto più alto presso l'acquirente. Ma accade pure che molti di essi non sono in grado di sapere chi hanno di fronte. Molti di loro provengono da grandi industrie e non hanno mai visto personalmente un delinquente».

5. continua

Un'immagine della zona orientale di Berlino. La privatizzazione delle aziende della ex Rdt cattura investimenti mafiosi

Olaf Palme

Sette anni dopo il mistero avvolge il delitto Palme

Sette anni fa, il 28 febbraio 1986, un proiettile sparato alle spalle uccideva Olaf Palme, premier socialdemocratico svedese e figura di spicco della politica internazionale. Sue le battaglie combattute in nome del disamo e per più equi rapporti Nord-Sud. Da allora tutte le piste seguite dagli inquirenti non hanno portato da nessuna parte mentre la Svezia si scopre più vulnerabile.

NOSTRO SERVIZIO

Sette anni fa, il 28 febbraio 1986 moriva Olaf Palme. Un unico proiettile sparato a meno di due metri di distanza colpiva alle spalle l'uomo simbolo del nuovo socialismo europeo, il premier socialdemocratico svedese che aveva dominato per decenni la scena politica scandinava e tenuto saldamente, con una breve parentesi, nelle mani del suo partito la guida del paese. Un delitto ancora oggi avvolto nel più totale mistero, destinato probabilmente a rimanere negli annali della storia con il suo inquietante carico di domande irrisolte. Un premier che nella tranquilla Svezia si concedeva ogni tanto di passeggiare senza scorta, di andarsene al cinema e ritornare tranquillamente a piedi verso casa. Come quella sera di un freddo venerdì di febbraio, sottobraccio alla moglie Lisbeth. Erano le 22.30 quando una mano ignota colpì Palme e ferì leggermente la moglie, unica testimone di un «delitto perfetto. Sei minuti dopo mezzanotte il premier svedese era già morto lasciando sotto choc un intera nazione. Non solo perchè era scomparsa una figura centrale della politica del paese ma perchè nella tranquilla e prospera Svezia quell'attentato sembrava impossibile. Bisognava risalire a secoli addietro, all'uccisione del re Gustavo III, nel 1792, per trovare un'analogia.

Un caso non ancora archiviato per la polizia svedese che in questi anni ha accumulato fallimenti su fallimenti in improbabili piste, per lo più politiche, a volte anche di delinquenza comune. La prima rivendicazione proveniva da Londra; un attentanto, fu detto, collegato ai terroristi tedeschi della Raf. Poi si pensò ai fascisti jugoslavi, al terrorismo mediorientale (soprattutto di matrice iraniana), si fece il nome di un fascista italiano, si pensò ad un crimine ordito dalla destra svedese complici settori della polizia, forse anche ad un complotto del Kgb o della Cia attraverso la P2. Sino al processo-farsa ad un incallito delinquente comune, Christer Pettersson, assolto dopo mesi di prigione. Secondo molti un «imputato ideale» per fugare i fantasmi evocati dalla morte di Palme.

Ma le tante piste seguite in questi anni corrispondono anche al percorso ideale-politico di uno statista noto e amato in tutto il mondo. Che aveva strettamente intrecciato la sua riflessione ai grandi temi della fine del bipolarismo e oltre. Quelli del tremendo divario nei rapporti Nord-Sud, dell'idea-forza del disarmo mentre in Europa cresceva una selva di missili. Il suo cammino politico comune con Willy Brandt, la sua guida alla vicepresidenza dell'Internazionale socialista, sono i tanti aspetti per cui Palme è ancor oggi ricordato. Assieme a quel suo essere stato capace di trasformare il «modello socialista svedese» in una sorta di battistrada per altri; un modello che gli anni hanno rivelato esser più fragile del previsto ma che, ciò nonostante, meglio di altri ha retto l'urto dell'ondata conservatrice del decennio Ottanta.

L'INTERVISTA

HANS-JURGEN FATKINHAUER

procuratore capo del Land di Berlino

Negli apparati dello Stato si fronteggiano due linee d'azione Ipergarantismo o modello italiano?

«La giustizia ha armi spuntate Presto ci spareranno addosso»

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO. Parla Hans-Jurgen Fatkinhauer, procuratore capo del Land di Berlino: «È noto che la mafia italiana ormai si è insediata in alcune città tedesche. La caduta del Muro e l'apertura delle frontiere con l'Est hanno accentuato il *boom* criminale. Quando è morto Falcone ho pensato che era una lezione per tutti noi. Anche qui cominceranno presto a sparare».

Ci può parlare di inchieste giudiziarie recenti da cui emerga il boom della criminalità organizzata e di nuovi insediamenti ed infiltrazioni in Germania?

È notoria la presenza di Cosa Nostra in alcune città tedesche, come Mannheim, per esempio. E credo che si tratti, in realtà, di presenze molto più estese. A Berlino non ci sono ancora, tuttavia, notizie riguardanti l'arrivo della mafia italiana. Si può arrivare a due tipi di conclusioni: o non c'è la mafia, o non siamo ancora in grado di riconoscerla. Non posso escludere nè l'una, nè l'altra ipotesi. L'aumento della criminalità c'è stato, eccome. E lo si può ricavare dal numero delle forze impegnate: un anno fa avevamo una sezione con sette pubblici ministeri, adesso siamo tre sezioni e ventidue sostituti procuratori. Un reparto indaga sulla droga, un altro sul traffico internazionale delle auto rubate, il terzo su tutto il resto.

L'unificazione tedesca è stato il fatto scatenante di questo processo?

La caduta del Muro e l'apertura delle frontiere verso l'Est hanno provocato una grave accentuazione di tutti i fenomeni della criminalità organizzata. A Berlino dominano le organizzazioni del blocco orientale. I polacchi rubano le auto e se le portano a casa, da dove poi vengono diffuse in tutto il mondo Ci sono bande di ladri e rapinatori jugoslavi e rumeni. L'eroina viene trattata da bande turche. La cocaina dai sudamericani. Poi c'è la mafia russa che fa le estorsioni nei confronti di negozi o imprese di connazionali russi. Non abbiamo la prova certa che la mafia sia coinvolta nel traffico di droga a Berlino, però ci sono numerose segnalazioni di contatti con l'Italia. Il fatto è che le informazioni in mio possesso riguardano solo la mia giurisdizione, Berlino, per effetto della struttura federale dello Stato. Abbiamo, è vero, anche una struttura giudiziaria centrale, l'avvocatura federale dello Stato, che, però, è competente soltanto per affari di terrorismo e spionaggio.

Ritiene tutto ciò rivelatore di una sottovalutazione?

La polizia ha il *Bundeskriminalamt* che è un ufficio centralizzato, ma anche in questo caso il coordinamento non è automatico: è il Bka che caso per caso, se lo ritiene opportuno, informa le polizie dei singoli Land. Se la mafia si estendesse in Germania con le stesse modalità dell'Italia, è chiaro che occorrerebbe procedere a forme di coordinamento e di circolazione delle informazioni. Se vuole la mia opinione, il fatto è che la criminalità viaggia sull'aereo «Concorde», i rapporti tra le varie polizie camminano a bordo di una «Porsche», mentre la magistratura tedesca sta ancora sulla diligenza.

Anche il giudice Falcone amava dire che la mafia manovra carri armati mentre i giudici hanno l'arco e le frecce...

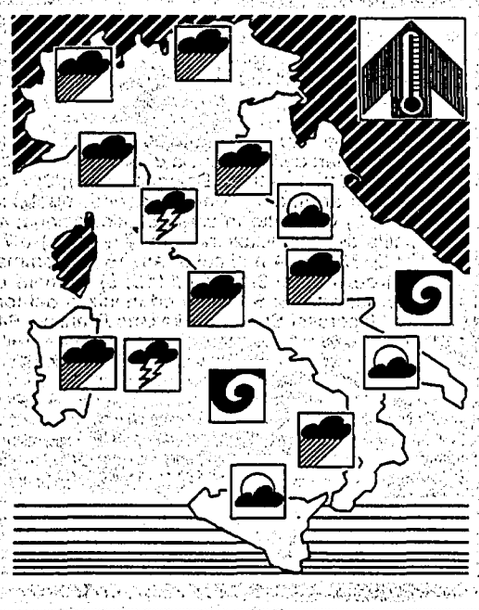
Tutto ciò che ha detto, scritto e fatto Falcone dovrebbe essere una lezione per tutti noi. Quel giorno dell'attentato di Capaci sono rimasto emotivamente coinvolto, colpito al cuore: anche qui in Germania lo Stato non è in grado di difendersi. Minacciare un giudice dieci anni fa sarebbe stato impensabile in Germania. Adesso si comincia ad attuare alcune misure di protezione. Ci avviciniamo a rapidi passi verso il «modello» italiano: anche qui cominceranno presto a sparare...

Lei, giudice, è anche un uomo di sinistra; ed è critico nei confronti della sinistra tedesca per una certa sottovalutazione della gravità dello scontro...

Ci sono diversi punti di vista nell'Spd. Per esempio, la posizione del ministro della giustizia di Berlino, la senatrice Jutta Limbach, che sarebbe, tra l'altro, il mio diretto superiore, è ben differente dalla mia. Io dico che lo Stato deve essere messo in condizione di difendersi. La senatrice si attesta, invece, su una posizione ipergarantista, e perciò è contraria in nome dei diritti dei cittadini a molte misure che pure erano state messe in cantiere e che noi magistrati riteniamo indispensabili, come la possibilità di disporre intercettazioni acustiche ambientali. Certo, non si tratterebbe di una soluzione miracolista, ma di una piccola pietra nell'edificio delle nostre indagini. Ed invece siamo paralizzati. Ho rilevato ben altra attenzione alla gravità dell'assalto della mafia nelle posizioni espresse in Italia dal Pds.

□ *V. Va.*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il mese di febbraio è trascorso soprattutto con temperature costantemente al di sotto dei livelli stagionali. Nei primi quindici giorni persistenza di alte pressioni con nebbie in pianura ed accumulo di sostanze inquinanti. Successivamente lo spostamento dell'anticiclone che sovrastava l'Italia verso l'Europa nord occidentale e la formazione di una depressione sui Balcani ha riportato abbondanti nevicate sulle regioni meridionali e parte di quelle centrali adriatiche. A fine mese si configura un nuovo tipo di tempo caratterizzato dal sopraggiungere di correnti calde e umide provenienti dalle regioni mediterranee. Ed è proprio la formazione di un'area depressionaria localizzata fra l'Africa nord occidentale e il Mediterraneo a richiamare aria calda e umida che dai quadranti meridionali investe la nostra Penisola.
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane cielo nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate sui rilievi alpini e sugli Appennini centro settentrionali al di sopra dei 1200-1300 metri. Precipitazioni più insistenti e talvolta di tipo temporalesco sulle regioni tirreniche. In aumento ulteriore la temperatura.
VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti meridionali.
MARI: molto mossi o agitati al largo.
DOMANI: attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo lungo la fascia tirrenica e sulle regioni nord occidentali. Cielo da nuvoloso a coperto lungo la fascia adriatica e ionica dove si avranno ancora precipitazioni.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-2	6	L'Aquila	-4	8
Verona	5	8	Roma Urbe	6	16
Trieste	6	13	Roma Fiumic.	6	16
Venezia	3	9	Campobasso	0	3
Milano	4	5	Bari	2	12
Torino	0	3	Napoli	5	16
Cuneo	-2	1	Potenza	0	5
Genova	4	5	S. M. Leuca	8	11
Bologna	1	11	Reggio C.	8	17
Firenze	1	15	Messina	9	14
Pisa	6	14	Palermo	10	15
Ancona	5	12	Catania	7	15
Perugia	4	11	Alghero	4	15
Pescara	-1	11	Cagliari	4	13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1	4	Londra	-2	5
Atene	8	13	Madrid	1	8
Berlino	-2	5	Mosca	-6	-5
Bruxelles	-3	4	Oslo	-3	-3
Copenaghen	-2	2	Parigi	-1	3
Ginevra	0	4	Stoccolma	-4	2
Helsinki	-9	-4	Varsavia	-12	1
Lisbona	6	13	Vienna	-7	1

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 6.30 **Buongiorno Italia**
Ore 7.10 **Rassegna stampa**
Ore 7.45 **«Studenti».** C'è uno spazio in più
Ore 8.30 **«Ultimora».** I fatti, le notizie, i commenti del giorno
Ore 9.10 **«Voltapagina».** Cinque minuti con... Francesco Rosi
Ore 10.10 **«Filo diretto».** In studio Walter Vitali, sindaco di Bologna. Per intervenire tel. 06/6796539 - 6791412
Ore 11.10 **«Cronache italiane».** Speciale Milano. Partecipano S. Draghi, F. Speroni, N. Dalla Chiesa, F. Bassanini, G. Borghini
Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa
Ore 13.30 **«Saranno radiosi».** La vostra musica in vetrina ad I. R.
Ore 15.45 **Diario di bordo.** Viaggio nel mondo della droga. Con G. Arnao
Ore 16.10 **«Filo diretto».** Studenti... c'è uno spazio in più
Ore 17.10 **«Verso sera».** Con Paolo Hendel
Ore 18.30 **Notizie dal mondo.** Da Mosca S. Sergi e da New York S. Cossu
Ore 20.15 **Parlo dopo i Tg.** Commenti a caldo dopo i telegiornali della sera
Ore 22.05 **Parola e musica di Ernesto Assente**
Ore 24.05 **I giornali di domani**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.